Il tesoro nascosto e la perla preziosa

La gioia della scoperta, il primato del Regno e il coraggio di vendere tutto

Brano evangelico: Matteo 13,44-46 | **Sezione:** Discorso in parabole (Mt 13) | **Liturgia:** XVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,44-46)

44 «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi, pieno di gioia, va, vende tutto quello che ha e compra quel campo.

45 Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46 trovata una perla di grande valore, va, vende tutto quello che ha e la compra».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 13,44-46). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: in Galilea, ritirato «in casa» (Mt 13,36) dopo aver congedato le folle che lo avevano ascoltato sulla riva del lago. Queste due brevissime parabole gemelle — proprie del solo Vangelo di Matteo — appartengono alla parte finale del grande *Discorso in parabole* del capitolo 13, subito dopo la spiegazione della zizzania e immediatamente prima della parabola della rete gettata in mare (Mt 13,47-50).

A chi parla: Gesù si rivolge in privato ai suoi **discepoli**. Dopo aver illustrato alle folle come nasce e cresce il Regno (il seminatore, la zizzania, il granello di senape, il lievito), ora svela a chi lo segue da vicino il *valore assoluto* di questo Regno e la decisione radicale che esso suscita in chi lo incontra davvero.

Il tema di fondo: la bellezza irresistibile del Regno dei Cieli — cioè della comunione con Cristo — che non chiede una rinuncia triste o forzata, ma accende una gioia così grande da far vendere con slancio tutto il resto pur di possederlo.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Tesori sotterrati in Palestina e mercanti di perle nell'antichità

La scena del **tesoro nascosto nel campo** era tutt'altro che fiabesca per gli ascoltatori di Gesù. Nell'antichità non esistevano banche sicure per la gente comune, e la Palestina era una terra di passaggio continuamente esposta a invasioni, guerre, rivolte e saccheggi. Quando scoppiava un conflitto o una famiglia doveva fuggire, la prassi più sicura consisteva nel chiudere monete d'oro, argento e gioielli in un'anfora di terracotta e **sotterrarla in un campo**. Se il proprietario moriva in guerra o veniva deportato senza aver confidato il segreto a nessuno, quel tesoro restava sepolto per generazioni, finché l'aratro o la zappa di un bracciante giornaliero non vi urtava contro per caso.

Sorge spontanea una domanda che ha spesso incuriosito i lettori moderni: il contadino che nasconde di nuovo il tesoro e compra il campo senza avvisare il proprietario agisce in modo corretto? Secondo le norme rabbiniche e giuridiche dell'epoca, un tesoro antico privo di proprietario noto apparteneva a chi possedeva legalmente il terreno (non al semplice bracciante salariato che lo aveva dissotterrato). Tuttavia, come avviene in altre parabole (ad esempio *il fattore infedele*), Gesù non intende fornire una lezione di diritto commerciale, bensì fotografare con realismo popolare la **prontezza assoluta** di chi, scoperta un'occasione irripetibile, mette in gioco tutto se stesso per non lasciarsela sfuggire.

La seconda parabola passa dal mondo rurale dei braccianti a quello raffinato del grande commercio internazionale. Nell'Impero romano del I secolo, le **perle** (in greco *margarîtai*) — pescate a grande rischio nelle acque del Mar Rosso, del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano — occupavano il primo posto assoluto nella gerarchia dei beni di lusso, superando persino i diamanti e gli smeraldi (come testimonia Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*). Un **mercante** (*émporos*) era un commerciante all'ingrosso che viaggiava per mari e carovaniere, capace di riconoscere a colpo d'occhio la lucentezza, la forma e la purezza di una perla unica al mondo, per la quale valeva la pena liquidare l'intero patrimonio accumulato in una vita.

Mappa dei simboli delle due parabole

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il tesoro nascosto	Il Regno dei Cieli e la persona stessa di Gesù Cristo, in cui «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (Col 2,3): una ricchezza immensa, spesso celata sotto l'umiltà del quotidiano.
Il campo	La storia concreta, la vita ordinaria, la Sacra Scrittura e la Chiesa: è dentro la trama feriale dell'esistenza (lavorando il campo di ogni giorno) che Dio si lascia incontrare.
L'uomo del campo	Chi incontra Cristo e il Vangelo in modo imprevisto, senza una lunga ricerca precedente — come un dono improvviso che irrompe nella routine e capovolge l'esistenza.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il mercante di perle	L'uomo inquieto e cercatore di verità, bellezza e senso (come i Magi o Sant'Agostino), che percorre molte strade finché riconosce in Cristo la risposta definitiva a ogni desiderio.
La perla di grande valore	La bellezza unica e indivisibile del Vangelo e dell'amicizia con Dio: non un bene tra tanti da collezionare accanto ad altri, ma il Bene sommo che supera e relativizza tutti gli altri.
«Pieno di gioia»	Il segno autentico dell'incontro con Dio. Nel cristianesimo la gioia precede la rinuncia e la rende possibile: non si lascia tutto per tristezza ascetica, ma per entusiasmo d'amore.
«Vende tutto»	La radicalità della scelta evangelica: mettere al secondo posto beni, sicurezze, prestigio e attaccamenti egoistici pur di custodire il primato assoluto di Cristo.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Due strade diverse verso lo stesso incontro (vv. 44-46)

L'accostamento di queste due brevi parabole non è una semplice ripetizione, ma rivela la finezza con cui Dio rispetta la storia unica di ogni persona. I due protagonisti rappresentano infatti **due modalità complementari di arrivare alla fede**.

Il primo uomo — il bracciante nel campo — *non stava cercando nessun tesoro*. Stava semplicemente svolgendo la sua fatica quotidiana quando, all'improvviso, si imbatte in una grazia inattesa: è l'immagine di coloro che incontrano Dio di sorpresa, attraverso un incontro, una pagina del Vangelo o un evento inaspettato che illumina la vita (come San Paolo sulla via di Damasco o i pescatori chiamati sulle rive del lago). Il secondo uomo — il mercante — *stava cercando da tempo*: ha un cuore inquieto, conosce molte «perle belle» (la cultura, gli affetti, le filosofie, i successi), ma sa riconoscere la differenza tra le piccole perle parziali e l'unica **perla di grande valore** che appaga finalmente la sua sete.

2. La gioia: il segreto che capovolge il sacrificio (v. 44)

Il dettaglio psicologico e spirituale più luminoso del brano è racchiuso in due parole del versetto 44: **«pieno di gioia»** (letteralmente «per la gioia di esso», *apò tês charâs autoû*). Troppo spesso si presenta la vita cristiana come un elenco faticoso di divieti e rinunce da sopportare a denti stretti. Gesù mostra esattamente il contrario.

Né il contadino né il mercante piangono mentre vendono tutto ciò che possiedono; nessuno dei due si sente impoverito o «sacrificato». Al contrario, corrono a vendere ogni cosa con entusiasmo, perché hanno visto con i propri occhi che **ciò che stanno per ricevere vale infinitamente più di ciò che stanno lasciando**. Nel Vangelo non si rinuncia al mondo per disprezzo del mondo, ma perché si è scoperto un amore immensamente più grande (cfr. Fil 3,7-8).

3. Un bene che esige una scelta totale (vv. 44.46)

In entrambe le parabole ritorna identico il gesto decisivo: «va, vende tutto quello che ha e compra». Il tesoro e la perla non si possono acquistare a rate né con gli spiccioli avanzati del nostro tempo e del nostro cuore: esigono *tutto*. Ciò significa che Cristo non accetta di essere un semplice «ornamento» religioso aggiunto accanto agli altri idoli della nostra vita; o diventa il criterio supremo che orienta ogni nostra scelta, oppure ci sfugge di mano.

Nello stesso tempo, c'è un paradosso meraviglioso: i due uomini «comprano» qualcosa che, in realtà, è infinitamente superiore al loro modesto patrimonio. Davanti a Dio la salvezza è sempre **dono gratuito**; «vendere tutto» è semplicemente il modo con cui svuotiamo le mani dalle nostre piccole sicurezze per poter afferrare il dono immenso della grazia.

4. Un capovolgimento contemplativo: il Mercante è Cristo

Accanto alla lettura più immediata (siamo noi a scoprire e cercare Cristo), la tradizione mistica e patristica ha intuito anche una seconda lettura commovente: il vero Mercante che cerca perle preziose **è Gesù Cristo stesso**. Egli ha lasciato la gloria del cielo, ha «venduto tutto» — spogliando se stesso fino alla morte di Croce (Fil 2,6-8) — per acquistare l'unica perla preziosa ai suoi occhi: la Chiesa e ciascuno di noi.

Nucleo teologico

Il cuore teologico di Mt 13,44-46 è la **bellezza attraente della fede**. La sequela cristiana nasce dall'attrazione di una scoperta gioiosa, mai dalla costrizione. Come scrive San Paolo, tutto ciò che prima sembrava un guadagno diventa secondario «di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8): chi possiede la Perla possiede tutto, anche quando sembra aver lasciato ogni cosa.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno meditato con particolare amore queste due parabole, scorgendovi l'essenza stessa della vocazione cristiana: la ricerca di Cristo nella Scrittura e la gioia della povertà evangelica.

> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 47 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo accosta le due parabole a quelle del granello di senape e del lievito: quelle mostrano la forza di diffusione del Vangelo nel mondo, mentre il tesoro e la perla mostrano il suo valore inestimabile. Egli sottolinea che la verità è una sola (una sola perla) e che il bracciante vende tutto «pieno di gioia» per insegnarci che seguire Cristo non è una perdita, ma il guadagno più grande possibile: chi lascia i beni caduchi della terra per amore del Regno non si impoverisce, bensì scambia il fango con l'oro eterno.

SAN GREGORIO MAGNO — Omelia 11 sui Vangeli

Gregorio Magno spiega che il tesoro nascosto nel campo è il desiderio stesso del cielo e la grazia nascosta nella disciplina del Vangelo: chi lo scopre «lo nasconde» custodendolo con umiltà nel segreto del cuore, affinché la vanagloria non glielo rubi lungo la strada. Commentando il «vendere tutto», il Pontefice invita a valutare le realtà terrene alla luce dell'eternità: i beni del mondo sembrano grandi soltanto finché non abbiamo ancora contemplato lo splendore della perla celeste; una volta veduta quella luce, ogni desiderio inferiore si spegne da sé.

SANT'AGOSTINO D'IPPONA — Questioni sui Vangeli (I, 13)

Agostino vede nel «campo» le Sacre Scritture — in particolare i due Testamenti — nelle quali è celato il tesoro inesauribile che è Cristo stesso, e nella «perla preziosa» la carità e la conoscenza luminosa del Verbo di Dio. Con profonda intuizione spirituale, il Vescovo di Ippona osserva inoltre che il mercante deve «vendere tutto» — compreso l'attaccamento orgoglioso a se stesso — perché il prezzo reale della perla del Regno non è il denaro, ma il dono intero della propria libertà a Dio.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC n. 546 · Le parabole come specchio e invito alla decisione:** Il Catechismo cita esplicitamente le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa per mostrare che Gesù non si limita a descrivere il Regno, ma chiama ciascuno a entrare nella festa facendo una scelta radicale: per conquistare il Regno bisogna dare tutto, non bastano le parole ma occorrono i fatti.
- **CCC nn. 1718–1723 · Il desiderio di felicità e la beatitudine eterna:** Le Beatitudini rispondono al desiderio naturale di felicità che Dio stesso ha deposto nel cuore umano per attirarlo a sé, poiché solo Dio può colmarlo. Come il mercante in cerca di perle belle, l'uomo cerca la vera gioia; la beatitudine promessa da Cristo ci pone davanti a scelte morali decisive, invitandoci a purificare il cuore dai cattivi istinti e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto.
- **CCC nn. 2544–2547 · Il distacco gioioso dalle ricchezze:** Gesù chiede ai suoi discepoli di preferirlo a tutto e a tutti. La povertà di cuore non è disprezzo delle cose create, ma libertà interiore che relativizza i beni terreni di fronte al bene supremo del Regno dei Cieli.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 24 luglio 2011) ha ricordato che il tesoro nascosto e la perla preziosa sono anzitutto una *Persona*: Gesù Cristo, il quale dà senso pieno alla nostra esistenza. Il Pontefice ha evidenziato la parola chiave «gioia»: chi incontra davvero Cristo non sente la fede come un peso di regole o come una perdita di libertà, ma sperimenta una felicità profonda che rende naturale e leggero lasciare tutto ciò che ostacola l'amicizia con Lui.

Papa Francesco (*Angelus*, 27 luglio 2014 e 26 luglio 2020) ha spesso commentato queste due parabole insistendo su tre gesti del discepolo: *cercare*, *trovare* e *rischiare*. Il Vangelo — ha osservato il Papa — ci strappa dalla mediocrità di una vita grigia e «al risparmio», fatta di piccole perle di plastica che deludono subito (il successo effimero, il consumo, l'apparenza). Chi incontra Gesù scopre che la fede è il miglior affare della vita: per questo non si accontenta di mezze misure, ma mette in gioco tutto con creatività e gioia.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa pongono una domanda radicale al nostro stile di vita contemporaneo: **che cosa conta davvero al di sopra di tutto per me?** Viviamo circondati da mille «piccole perle» attraenti — carriera, consenso, benessere, distrazioni continue — che promettono felicità immediata ma lasciano spesso il cuore irrequieto e vuoto. Il rischio più grande per un cristiano di oggi non è necessariamente l'ateismo dichiarato, ma la *mediocrità*: trattare la fede come una perla secondaria tra tante altre, a cui dedicare solo i ritagli di tempo quando non abbiamo nulla di più urgente da fare.

Al tempo stesso, queste due parabole ci guariscono da un cristianesimo triste e lamentoso. Se la nostra fede ci appare soltanto come un sacrificio pesante, forse non è perché il Vangelo chieda troppo, ma perché dobbiamo ancora **riscoprire la bellezza del Tesoro**. Il tesoro, ricorda Gesù, è nascosto proprio «nel campo» — cioè nella nostra vita feriale, nelle relazioni di casa, nel lavoro, nell'ascolto quotidiano della Parola e nell'Eucaristia. Basta fermarsi, scavare un po' più in profondità sotto la superficie della fretta, per ritrovare lo stupore della gioia che rinnova ogni cosa.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Il mio cammino verso Dio:** Guardando alla mia storia personale, mi riconosco di più nel contadino che ha incontrato la grazia di Dio «di sorpresa» nel campo del quotidiano, oppure nel mercante inquieto che cerca da tempo un senso più grande?
2. **Il volto della mia fede:** Vivo il Vangelo come un tesoro che riempie il cuore di gioia, oppure come un peso di obblighi e rinunce che sopporto malvolentieri?
3. **Le «piccole perle» che mi trattengono:** Quali sicurezze, abitudini, paure o attaccamenti dovrei avere il coraggio di «vendere» oggi per rimettere davvero Cristo al primo posto nella mia vita?
4. **Scavare nel campo dell'oggi:** Dove posso cercare e custodire con più cura la «perla preziosa» durante questa settimana (nella preghiera silenziosa, nella lettura del Vangelo, in un gesto gratuito di carità)?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, tesoro nascosto nel campo della nostra storia e perla di inestimabile valore, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la tua presenza nascosta nella semplicità di ogni giorno. Guarisci il nostro cuore dalla mediocrità e dall'illusione delle false ricchezze che non saziano la nostra sete. Accendi in noi la gioia stupita di chi ti incontra davvero, affinché sappiamo lasciare con libertà e coraggio tutto ciò che ci allontana da te, scegliendo te solo come il Bene supremo della nostra vita. Amen.